

DESIGN DIFFUSION NEWS

REALLY ITALIAN.IT

dd n

220



€ 8,00 "Italy only" - F E 13,00 - D E 13,00 - G R E 14,30 -
P E 15,40 - E E 8,60 - G B G B P 10,00 - N N M R 172,00 -
S S K K R 170,00 - C H S F R 23,00 - N L E 19,00 - B E 10,00

ESN 112042700 - Mirafiori-Torino PIRELLA GÖTTSCHE LOWE - UFFICIO CENTRALE PERIODICI MILANO
Spedisci in abbonamento postale - 45% - D.L. 31/05/2005 (per il n. 1/27/2005) art. 1, comma 1, CCP Micro



KAORI SHIINA

di Giulia Bruno

Giapponese determinata e gentile, designer di successo, ama Milano per "l'equilibrio perfetto fra libertà e disciplina, fra lavoro e vita privata"; dell'Italia ammira l'artigianato, la natura e il senso di conservazione. Considera uno dei suoi maggiori compiti quello di fare da trait d'union fra progettisti e artigiani, collaborando all'opera di entrambi.

She is a polite, prominent Japanese designer; she loves Milan for the "perfect balance between freedom and rigor, work and private life" this city provides; she also loves Italian handicraft, nature and the preservation of heritage customs. One of her main aims is being a meeting point between designers and artisans, collaborating with both professionals.

Com'è arrivata a Milano e perché ha deciso di stabilirsi in questa città?

Spinta da grande passione mi ero appena diplomata all'Istituto Tokyo Designer Gakuin, dopo essermi laureata in Arte e Letteratura all'Università di Seijo. Avevo 24 anni e il sogno di venire a Milano, che allora, nel 1987, rappresentava l'unico posto al mondo dove si potesse davvero studiare design. Andai a Perugia per imparare l'italiano e un giorno fui chiamata a lavorare presso lo studio De Pas D'Urbino Lomazzi. Pensavo di fermarmi in Italia tre anni, sono qui ancora adesso e non ho intenzione di tornare a vivere in Giappone. **Non sente nostalgia della sua terra?**

Amo il Giappone ma la vita là è molto diversa. A Milano ho trovato un perfetto equilibrio fra libertà e disciplina, fra lavoro e vita privata e, grazie alle lotte che avete condotto negli anni passati, qui è più facile esprimere se stessi, specialmente se si è donne.

La sua fama come industrial e interior designer è internazionale. Come si è accostata all'artigianato?

Ho lavorato presso De Pas D'Urbino Lomazzi per 15 anni, facendo di tutto, seguendo i progetti di architettura, sedie, cucchiaini, fiere, stand, prototipi e modellini. Ho acquisito molta esperienza a contatto con gli artigiani che lavoravano per lo studio, dai tappezzeri ai fabbri, ai falegnami, appassionandomi all'ambiente del "fare con le mani". Nel 2005 ho iniziato l'attività da sola, rendendomi conto che la modalità di lavoro che tanto mi aveva entusiasmato era cambiata: il contatto diretto con l'artigiano si stava esaurendo, superato da sistemi più easy, per esempio l'uso del rendering. Nel 2013, partecipando al Sarpi Bridge del FuoriSalone milanese, ho organizzato la prima edizione di Oriental Design Week, coinvolgendo sei donne designer giapponesi che vivono in Italia o comunque in Europa, facendole collaborare con artigia-

ni italiani. L'anno successivo, senza più l'obbligo di uno stile tipicamente orientale, con lo studio Shiina+Nardi ho realizzato Hands on Design, progetto presentato a Fabbrica del Vapore durante la settimana del Salone del Mobile, con il coinvolgimento di designer e artigiani italiani e europei. Avendo ben compreso la difficoltà di vendita dei singoli artigiani, abbiamo deciso di accollare questo impegno, facendo diventare Hands on Design un brand. Con il nostro marchio commerciale presentiamo i lavori scaturiti dalla collaborazione di designer e artigiani giapponesi, italiani e del Kyrgyzstan, assicurandone tuttavia la paternità.

Che difficoltà ha incontrato in questo lavoro di ricerca e mediazione?

Con le artigiane di Tumar Art che producono feltro tradizionale del Kyrgyzstan, nessuna: sono tutte donne. Anche i contatti con gli artigiani giapponesi è stato relativamente facile. In Giappone l'artigianato è un lavoro molto rinomato, al punto che alcuni vecchi artigiani sono considerati tesoro vivente nazionale. Consapevole delle difficoltà dei singoli artigiani a vincere la concorrenza ormai globale, lo Stato ne incentiva cultura e creatività, favorendone laurea e apertura al mondo: elargisce sostanziose sovvenzioni per eventi, mostre, partecipazioni a fiere internazionali, acquisto di nuovi macchinari. Gruppi o singoli artigiani ne traggono gran beneficio, sia in termini di visibilità sia per quanto riguarda la propria evoluzione, oltrepassando le barriere della tradizione che pure non viene mai meno. In Italia la storia è diversa: l'eccellente qualità dell'artigianato italiano, fino a qualche tempo fa così estesa, oggi è rimasta di pochi. Troppi sono gli ostacoli di tipo economico in una mentalità orgogliosa del proprio passato e chiusa all'innovazione.

Come si pone Hands on Design fra artigiano e design?



Hands on Design commercializza oggetti d'altissima qualità, caratterizzati da particolari innovativi, non sempre individuabili da un occhio inesperto. Compito nostro è raccontare la storia del singolo oggetto, nato dalla collaborazione a volte problematica fra progettista ed esecutore materiale. Ogni nuova collezione parte da un briefing accurato, ma i creativi possono ideare progetti lontani dal tema scelto. È molto importante la comprensione profonda della tipicità di ogni artigiano da parte del designer, che deve proporre innovazione tecnica o formale. Giulio Iacchetti, per esempio, ha progettato la ciotola Tateyama, realizzata dalla manifattura Shibaji Ochiai in legno laccato Urushi con una forma tipicamente occidentale, mai sperimentata prima. La storica manifattura Warousoku Daiyo è riuscita per la prima volta a produrre Quadro, candele naturali in cera di riso dalla forma innovativa studiata da Shiina+Nardi. La vetreria muranese Ercole Moretti ha usato le tipiche murrine per i cestini Bouquet di Shiina+Nardi. Noi cerchiamo di rappresentare il ponte fra l'innovazione creativa e il sapere della tradizione che deve essere conservata perché rappresenta le nostre radici ma deve essere portata a nuova vita. Il 18 febbraio scorso, in via Rossini 3, a Milano, è stato inaugurato il nuovo spazio Hands on Design, con sede nello storico palazzo disegnato da



Qui in alto, da sinistra: Il nuovo spazio di Hands on Design; Caraffa, soffiata Celsius S, design Shilina+Nardi Design. Pagina accanto, Kaori Shilina e, sotto, caraffe Kotori, Large e Small, manifattura Shuji Nakagawa, design Shilina+Nardi Design.

Upper, from left the new Hands on Design's showroom; Caraffa ('Pitcher'), Celsius glass factory, design by Shilina+Nardi Design. Opposite page, Kaori Shilina and, bottom, Kotori pitchers, large and small, manufactured by Shuji Nakagawa, design by Shilina+Nardi Design.



Paolo Ortelli, che ospitò tra gli altri le botteghe di Medardo Rosso, Lucio Fontana e Marcello Nizzoli. www.shiinanardidesign.com

Why did you move to Milan, and why did you decide to settle here?

Due to a great passion of mine, I had just graduated at the Gakuin Design School of Tokyo, after graduating in Arts and Literature at Seijo's University. I was 24, and Milan represented a dream of mine, since that time, in 1987, it was the only place in the world design studies. I moved to Perugia to learn Italian language, and one day I was asked to work at De Pas D'Urbino Lomazzi. I thought I would have lived here for three years; I am still here now, and have no intention to move back to Japan.

Don't you ever miss your homeland?

I love Japan, even if life is very different there. In Milan, I've found a perfect balance between freedom and private life and, thanks to the past struggles, here you can easily express yourself, especially if you are a woman.

You are a worldwide-renown industrial and interior designer. How did you approach the crafts industry?

I've been working at De Pas D'Urbino Lomazzi for 15 years, making everything – from planning, through chairs, tea-spoons, fairs, stands, samples and models. I've learned a lot from the artisans who collaborated with us – from upholsterers, through metal or wood workers, developing a passion for the hand-making procedures. In 2005, I launched my own business, since the working procedures I felt in love with, had changed: the direct contact with artisans had ended and replaced by easier tools, such as rendering. In 2013, I

attended the Sarpi Bridge of Fuorisalone and organized the first Oriental Design Week, involving six Japanese women designers who lived either in Italy, or anyway in Europe, making them work with Italian artisans. The next year, avoiding the traditional, eastern style, in cooperation with the Shiina+Nardi firm, I conceived Hands on Design, a project launched at Fabbrica del Vapore during the Design Week, involving Italian and European designers. Well-understanding the problems independent artisans have to cope with, we decided to deal with this task, turning Hands on Design into a brand. Through this commercial brand, we present the works accomplished by Japanese, Italian and Kirgiz designers and artisans, while guaranteeing the copyrights.

What are the difficulties you met in this research and meditation work?

With the artisans from Tumar Art, who produce traditional cloth, I had none. It was also pretty easy to get in touch with Japanese artisans. In Japan, this is a well-known profession, and some elderly artisans are considered a national, living treasure. Knowing how it is hard for independent artisans to cope with global competitors, the State encourages their creativity and culture, promoting university courses and their connection to the world: huge grants are given to organize events, exhibitions, international fairs, for purchasing new machineries. Individual or groups of artisans take great advantage in it both in terms of visibility and personal improvement, going beyond traditional, even if essential, boundaries. In Italy, everything is different: past, highest-quality Italian craft skills now belong to very few people. There are many economic

boundaries, supported by a proud and not too innovative, behavior.

What is the position of Hands on Design, between crafts and design?

Hands on Design distributes highest-quality items, characterized by innovative features, which are not always identifiable by amateurs. Our duty is to tell the story of each object, originating from a sometimes not too simple collaboration between the designer and the maker. Each new collection is based on an accurate brief, even if designers can create projects far from the starting idea. Giulio Iacchetti has for instance conceived the Tateyama bowl produced by Shibaji Ochiai, which is made of lacquered Urushi wood and features a typical western, yet very original, shape. The historic Warousoku Daiyo manufacturer managed to produce Quadro - natural, innovative in their shape, candles made of rice-wax developed by Shiina+Nardi. The glass manufacturer from Murano Ercole Moretti used the classic Murrines to produce the Bouquet by Shiina+Nardi. We are something like a bridge between creative innovation and traditional heritage, that must be preserved since it represents our roots, even if in a renewed shape. Last 18th February in via Rossini 3, Milan, it was launched the new Hands on Design showroom, headquartered in the historic building designed by Paolo Ortelli, which housed, among the others, Medardo Rosso's, Lucio Fontana's and Marcello Nizzoli's ateliers, www.shiinanardidesign.com